



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA**

SEDE CENTRALE

ARBUS (CA)

Ex Montegranatico

Piazza Immacolata 5

## Relazione storico-artistica

Il centro urbano di Arbus si trova sviluppato lungo l'asse viaria principale, che partendo dalla parte alta del paese, attraverso un percorso di crinale, percorre il centro urbano.

In principio questo era di piccole dimensioni e il percorso arrivava a mezza costa, con due fondovalle, a destra verso occidente (quindi verso il Comune di Fluminimaggiore) e a sinistra, ad oriente, verso il Comune di Gonnosfanadiga.

Il centro urbano di Arbus, per la sua geomorfologia e considerate le sue origini legate all'agricoltura e alla pastorizia, si sviluppa lungo l'asse longitudinale, creando di tanto in tanto alcuni slarghi di modesta entità.

Il primo di questi, forse quello più antico, ha permesso la creazione del centro storico originario, ovvero il luogo dove si sviluppavano le principali funzioni della vita umana seicentesca.

Nella piazza Immacolata in oggetto, infatti, troviamo la chiesa parrocchiale di S. Sebastiano, il palazzotto comunale, e il Monte Frumentario o Granatico. Poco più a valle, a circa 150 metri, troviamo la piazza Mercato, centro commerciale della cittadina di Arbus. In questo spazio pianeggiante si sviluppavano gli affari e molto spesso doveva esser necessario avere a disposizione degli spazi chiusi per le vendite dei prodotti. Per tale motivo nasce nello spazio quasi frontale la Piazza San Lussorio, sorta su una piccola collina, che altro non è che una leggera cresta di granito rosa, sul quale poggiava la chiesa di San Lussorio. Attorno alla piccola chiesa era disseminato in piccolo cimitero, poi allontanato nella sua attuale sede, a circa 1500 metri più a monte. La terza piazza è la Piazza Cavalleria, ancora più a valle, e anche in quel caso gli edifici si affacciano allo spazio pubblico, come normale per le piazze urbane di epoca medioevale. La piazza, a forma di conchiglia, accoglieva lo spazio disponibile per una piccola chiesetta, che però non è stata mai realizzata.

L'edificio in oggetto è catastalmente identificato al NCEU Foglio 8, Sezione G, Mappale 599 e sorge appunto nella piazza dell'Immacolata, accanto al vecchio palazzo municipale (attualmente utilizzato come biblioteca e archivio storico) e la chiesa patronale di S. Sebastiano. Questi tre edifici identificano e circoscrivono l'antica sede delle istituzioni direzionali, civili, religiose e terziarie del Comune di Arbus.

Come da consuetudine a partire dal 1600 ad opera degli Spagnoli, i Monti Granatici, poi Monti Nummari vengono istituiti per soddisfare la richiesta e l'accumulo di grano nella realtà locale. Gestiti come opere pie oppure, con finalità solo assistenziali, gestiti dai parroci, sotto la guida delle varie Curie rappresentano la realtà agricola presente nel Seicento nella Sardegna. È interessante come le "Cofadria de la Capilla de Itria" disponesse nel 1647 degli introiti dovuti che attestano l'esistenza del Villaggio di Arbus già in quell'epoca. Durante l'amministrazione Piemontese, dopo numerose iniziative e progetti formulati, tra il 1760 e il 1763 cominciarono a sorgere in quasi tutti i villaggi del Campidano i Monti Granatici, voluti dal Conte Bogino; è noto comunque da documenti ufficiali che l'istituzione dei montegranatici fu ampiamente sostenuta da un apposito pregone del vicerè Hayes, dando modo a una totale diffusione di questi edifici. Le prime notizie relative al Montegranatico in questione risalgono ad un documento del 1763 in cui viene citata la presenza dell'edificio da un lato e, più in generale, si affronta il tema della situazione dell'agricoltura nel piccolo centro abitato di Arbus. Si giunge così sino alla fine del '800 quando l'edificio diventa *Cassa Ademprivile* e poi nel 1928 viene tramutato in Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, attualmente Banco di Sardegna.

Uno storico dell'Arburese, tale Giuseppe Vaquer nel 1895 descrive l'edificio come un "vasto ma rozzo edificio di stile completamente rurale, che sta nella piazza dell'Immacolata, affianco al palazzo comunale. È a pianta rettangolare, a due piani, e la facciata, assai meschina, guarda il Nord - Ovest. L'interno dell'edificio consta in una serie di arcate, che poggiano su poveri ma solidi pilastri, sorreggenti gli archi e il tetto nel mezzo."

Confrontando comunque l'edificio arburese con i montegranatici dei paesi limitrofi possiamo affermare che rientra in quella tipologia comune di una pianta rettangolare, a uno o in taluni casi a due livelli, libera da ambienti intermedi, con una copertura a due falde con tegole sarde. La grande ampiezza degli ambienti e la libertà della pianta, permetteva un più facile procedimento di stoccaggio delle granaglie accumulate. Non esistono dei documenti specifici relativi dai primi anni del 1900 sino agli anni '70, se non informazioni storiche derivanti da fonti orali, che ci illustrano come l'edificio venisse utilizzato come centro politico e di rappresentanza per alcune manifestazioni. Il degrado che coinvolge la maggior parte degli edifici soprattutto nei periodi delle grandi guerre, legato anche al forte degrado economico del popolo, fa sì che l'edificio resti inutilizzato per lunghi periodi. Prima della fine degli anni Ottanta del Novecento un progetto di recupero prevede il recupero dell'edificio, ridotto ormai allo stato di rudere. Nel 1989 l'edificio viene acquistato dal Comune di Arbus che, con un contributo regionale, si occupa del suo restauro,

1/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsaeenu.beniculturali.it>

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

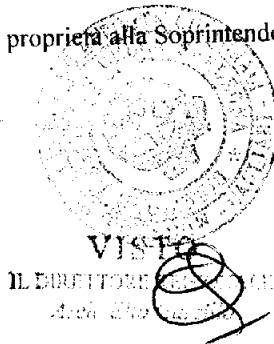
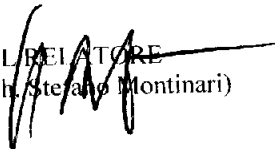
SEDE CENTRALE

eliminando le superfetazioni aggiunte negli anni e mettendo in luce l'originaria costruzione. Ad esempio viene asportata la recinzione esterna realizzata nel dopoguerra, considerata superflua, vengono riportati alla luce gli archi inclusi nella muratura portante, un tempo celati nella muratura intonacata. Conclusi gli interventi di recupero, l'edificio diventa spazio culturale, dove vengono esposti diversi ritrovamenti archeologici, quali ad esempio, i "pani di piombo", ritrovati nei fondali della costa arburese, oppure ancora i "colli di ancore romane", sempre appartenenti a dei relitti presenti nella costa. L'edificio è costituito da una pianta rettangolare, di dimensioni 12.50 metri per 25.30 metri di lunghezza con un'altezza di circa 7.50 metri dal dislivello al piano di calpestio. La copertura come da tradizione è a due falde, a capanna, e identifica un timpano triangolare sul prospetto frontale, poggiante su un cornicione di semplice fattura. All'interno dell'edificio si sono ricavati due livelli. Originariamente l'edificio nasceva con un solo unico grande ambiente ma alcuni documenti testimoniano che nel 1880 circa l'edificio ha subito delle modifiche appunto con la creazione di un secondo livello. La superficie interna è di circa 300 metri quadrati, per ogni livello mentre il volume dell'edificio è di circa 1700 metri cubi. Esteriormente l'edificio è molto semplice e austero, i prospetti sono molto semplici e le aperture sono poche e sistemate simmetricamente. La struttura è costituita da una possente muratura perimetrale in pietra locale, granito, con giunti a secco e malta di calce. La muratura di circa 80 cm di spessore contiene nel suo spessore alcuni archi di scarico, realizzati in mattoni pieni di laterizio, dal colore rosso vivo. Sono presenti sul lato Est dell'edificio tre contrafforti, sempre in muratura di pietra locale, che permettono alla struttura di scaricare le sollecitazioni, soprattutto considerato il fatto che il livello stradale lungo codesto lato è inferiore rispetto al piano interno dell'edificio di circa 2.00 m. La struttura portante è costituita inoltre da una serie di arcate, con pilastri di circa 100 cm, centrali, disposte longitudinalmente rispetto all'edificio. I diversi ambienti interni sono distinti da ampi archi acuti, con gli intradossi di mattoni di laterizio di colore chiaro, lasciati a vista, in numero di 4 in senso trasversale per ogni porzione, per un totale di 8 archi acuti. Sul lato sinistro, nell'angolo interno della parete del prospetto Sud, è presente una scala in muratura, in origine di legno, che conduce al piano superiore. L'intradosso del solaio del primo piano è in legno a vista, con delle travi di castagno con sezione di notevole dimensione (circa 25 per 25 cm). L'interasse delle travi è di circa 120 cm, e le travi poggiano in un estremo al muro di spina e all'altro estremo al muro perimetrale, l'orditura è quindi posizionata in senso trasversale. Il primo piano è realizzato su un solaio posizionato su un'orditura di legno, precedentemente descritta, su cui poggia un tavolato di legno da circa 10 cm di larghezza, uno strato costituito da elementi metallici e putrelle a U annegate nel cls. È presente un parapetto di legno e metallo attorno al vano scala. Anche in questo livello sono presenti gli archi acuti, delle stesse caratteristiche di quelli del piano terra. La copertura è realizzata da un'orditura in legno, con un tavolato, manto impermeabilizzante e manto di tegole in coppi sardi. Le aperture dell'edificio sono distribuite lungo i due lati longitudinali. La parete a Nord confina con un edificio privato, mentre nel prospetto Sud è presente solo l'apertura dell'ingresso principale all'edificio. Le aperture sono di piccole dimensioni, circa 80 cm di larghezza per 80 cm di altezza. Al piano terra è presente un ingresso secondario, lungo il lato longitudinale, sul vicolo che conduce, a pochi metri di distanza, al palazzo che un tempo era sede del municipio del Comune di Arbus, ora utilizzato a biblioteca e archivio storico. Tutti gli infissi sono di legno, con serramenti in ottone. Tutte le finestre sono dotate di inferriate di metallo di maglia quadrata, 15 x 15 cm, probabilmente posizionate sin dall'inizio dell'entrata in funzione del Montegranatico. La copertura a due falde è realizzata su un sistema di archi di laterizi a sesto acuto, su cui poggia un ordito ligneo. Su questo è stato posizionato un tavolato, un manto di impermeabilizzazione e infine il manto di tegole sarde. Nel prospetto frontale, sopra la soglia d'ingresso all'edificio troviamo una vecchia iscrizione su una lastra di marmo dalle venature grigie.

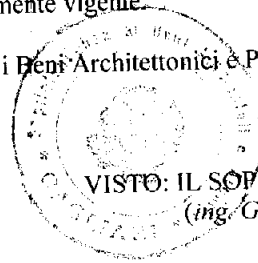
L'edificio, già oggetto di una declaratoria di interesse culturale ai sensi dell'art. 4 dell'allora vigente L. 1089/39 con nota della Soprintendenza n. prot. 5055 del 18/07/1998, merita indubbiamente per i motivi suesposti il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente.

-Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

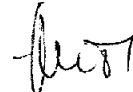
IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO  
IL DIRETTORE  
Arch. Gabriele Tola



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(ing. Gabriele Tola)



2/2



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2  
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: [sbappsae-ca@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ca@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-caor.beniculturali.it>

Sede operativa:  
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24  
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925

e-mail: [sbappsae-ss@beniculturali.it](mailto:sbappsae-ss@beniculturali.it) - <http://www.sbappsae-ssnu.beniculturali.it>